

CIPRO: ASPETTI DI SVILUPPO TURISTICO IN UN CONTESTO GEOPOLITICO PROBLEMATICO

ASTRID PELLICANO*

ABSTRACT

L'Isola di Cipro è un centro di grande interesse storico, culturale e ambientale per il ricco patrimonio artistico e monumentale di una certa importanza frutto di diverse dominazioni che si sono succedute a partire dal 13° secolo a.C.

Permangono tuttavia fattori che ancora inibiscono il decollo dell'isola sotto l'aspetto turistico per la divisione de facto in due Repubbliche dal 1974; solo una è riconosciuta a livello internazionale ed è in via di sviluppo, quella meridionale.

Il turismo è modesto e caratterizzato da una ricettività alberghiera limitata e strutture turistiche inadeguate. Sono in fase di studio numerose iniziative rivolte alla valorizzazione di uno o più aspetti dell'offerta turistica cipriota e rivolte a tentativi per un certa cooperazione con la parte turca dell'isola, lasciata ancora indietro e non facilmente visitabile, se non tramite visto giornaliero alla frontiera con obbligo di uscita nelle 24 ore.

The island of Cyprus is a centre of great historical, cultural and environment development for its rich artistic and monumental heritage of several foreign dominations occurred as from the 13th century BC. However, there are still factors that restrain the development of tourism in the island due to the de facto partition into two Republics since 1974. Only the southern one is recognized at international level being member of the European Union and it is steadily developing.

The tourism is characterized by a modest and limited hotel accommodation with inadequate tourism facilities. Actually several initiatives are under consideration for the valorization and enhancement of various aspects of tourism in Cyprus. These efforts aim also at developing cooperation with the Turkish part of the island, still less developed and not easy to visit, except through a daily visa released at the border and valid only 24 hours.

* * *

Questo contributo intende analizzare aspetti dello sviluppo turistico di Cipro. Un'isola ricca di bellezze naturali, di siti archeologici e di un patrimonio artistico e monumentale di notevole importanza sedimentato dalle dominazioni succedutesi a partire dal 13° secolo a.C., ma non ancora matura turisticamente. Ciò, fondatamente, si attribuisce alle vicende politiche che nel 1974 hanno comportato la divisione in due parti dell'isola e la formazione, su un territorio ampio quanto una regione italiana, di due Repubbliche, di cui solo una, di popolazione greca, è riconosciuta a livello internazionale ed in via di sviluppo; l'altra, la zona settentrionale, indipendente ma considerata parte dello stato turco e a prevalente popolazione turca, è in ritardo nello sviluppo e ancora inaccessibile ai più.

In entrambe le comunità cipriote sono da tempo in fase di studio numerose iniziative rivolte alla valorizzazione di uno o più aspetti dell'offerta turistica (anche con tentativi per un certa cooperazione tra le due realtà) attraverso "Accordi" in seno al Partenariato Euro-Mediterraneo (PEM) e "Piani" e "Programmi" di Sviluppo governativi.

Il contesto geopolitico

L'isola di Cipro, ubicata nel Mediterraneo orientale tra l'Europa ad ovest (380 km la separano da Rodi) e il Medio Oriente sugli altri tre lati (dista 75 km dalla Turchia a nord, 135 dalla Siria a ovest e 380 dall'Egitto a sud), è estesa su 9.251 kmq e conta 892.400 ab. (2009¹). È costituita, come anticipato e come si evince dalla tavola 1, da due Repubbliche: la meridionale, greco-cipriota (5.896 kmq per 814.000 ab.²), riconosciuta internazionalmente e membro dell'UE dal 2004 e la «Repubblica turca di Cipro del Nord» (3.355 kmq per 89.000 turco-ciprioti, a cui vanno aggiunti 196.156 immigrati turchi considerati come "coloni illegali" – www.mof.gov.cy), riconosciuta soltanto dalla Turchia che vi mantiene un'ampia presenza militare e le fornisce aiuti finanziari. Le due realtà statuali si sono formate dal 1974 (la zona turca si è autoproclamata Repubblica nel 1983) dopo un colpo di stato che ha rotto l'equilibrio tra le comunità che risiedevano sull'isola e diviso la stessa con una zona cuscinetto lunga 180 km, detta linea verde o Attila, pattugliata dai caschi blu dell'ONU.

Questa separazione ha provocato una serie di problemi a livello internazionale e favorito lo sviluppo solo della parte meridionale dell'isola, che presenta caratteri demografici ed economici vicini a quelli medi europei, con una speranza di vita alla nascita pari a 77,9 anni per gli uomini e 82,4 anni per le donne (2008-2009), e una mortalità infantile pari a 6,5 ogni 1000 nascite (2009); la lingua è il greco, la religione è cristiana ortodossa della Chiesa Nazionale Autocefala di Cipro. Nella Repubblica settentrionale, la speranza di vita alla nascita è leggermente più bassa (71,7 anni per gli uomini, 76,4 anni per le donne al 2008), ma la mortalità infantile è elevata, pari a 14,3 ogni 1000 nascite; la lingua ufficiale è il turco e la religione l'Islam. Gli indici economici della parte greca sono: un PIL pro capite di 27.945 \$, un'inflazione intorno al 2,4%, un debito pubblico del 61,5 % e un tasso di disoccupazione del 5,5 % (www.centralbank.gov.cy, 2010). A Nord la situazione è invece meno favorevole: il PIL pro capite è di 13.354 (2009)³, l'inflazione è al 14,5%, la disoccupazione è del 9,8% (2008).

Nonostante tali valori, per la parte meridionale il 2010 si è chiuso con una crescita del PIL di appena l'1% (www.centralbank.gov.cy); ciò per cause riconducibili alla disoccupazione in aumento, all'alto livello di indebitamento privato ed all'incertezza per i riflessi che potrebbero avere la crisi greca e quella internazionale sull'economia dell'isola⁴. Il contributo maggiore alla crescita (sempre per la parte meridionale dell'isola) è dato dal terziario⁵ con l'81,2 % al 2010 (nel 1993



Tavola 1 - Cipro greca e turca (fonte: www.travelbbb.com/cyprus-country-map/)

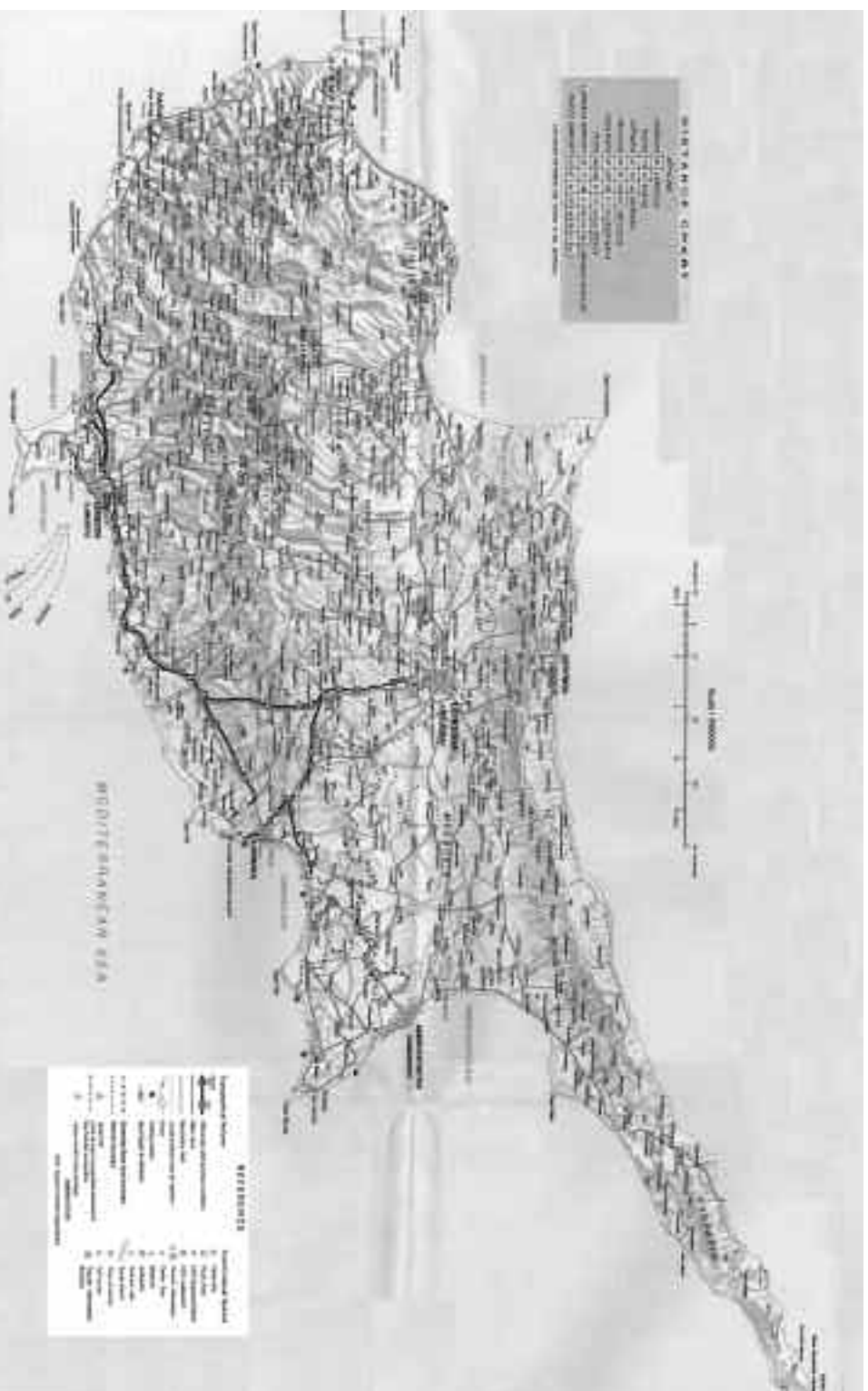


Tavola 2 - Cipro turistica e il suo patrimonio (fonte: www.probevillas.com/maps-of-cyprus.html)

rappresentava il 67%, nel 2003 il 75 %), in particolare dalle società di servizi off-shore (circa 50.000 nel 2008; 41.000 nel 1999)⁶ e dal turismo. Cipro greca punta molto sulla sua flotta mercantile (la settima al mondo per stazza con 1.414 navi)⁷ e sulle sue infrastrutture portuali (i porti di Limassol, Larnaka⁸, Vassiliko⁹ e Paphos)¹⁰ e aeroportuali ben attrezzate (gli aeroporti internazionali di Larnaka e Paphos¹¹); nonché sul sistema di comunicazioni interne costituito da 19.525 km di rete stradale¹². La parte settentrionale è praticamente isolata dall'indomani del colpo di stato e dispone di 2.350 km di strade. L'aeroporto internazionale di Ercan (Nicosia) comunica solo con la Turchia¹³ e l'Azerbaijan, e i due porti di Famagosta e Kyrenia sono chiusi alla navigazione ufficiale dal 1974 (c'è solo uno scambio giornaliero tra greco-ciprioti dal 2003).

Anche a Nord il settore dei servizi contribuisce maggiormente al reddito (77% al 2008; il valore è cresciuto leggermente rispetto al 2004 - 69,5%)¹⁴ e una delle voci principali, come vedremo, è il turismo (De Cesare, *cit.*, 2011).

Innumerevoli ma vani sono stati i tentativi nell'ultimo decennio, tutti sostenuti dalla mediazione dell'ONU, dell'UE e degli USA, per favorire la riunificazione delle due comunità e l'ingresso dell'intera isola in Europa: in primo luogo i *proximity talks* sospesi a fine 2000, poi il cambio di governo del maggio 2001 nella «Repubblica turca di Cipro del Nord» che ha rafforzato le posizioni più intransigenti per la parità giuridica tra le due comunità; ancora la proposta di conversione delle sanzioni UE alle esportazioni (imposte nel 1994) in un pacchetto di misure economiche pari a 259 ml/€ a favore della parte settentrionale dell'isola¹⁵. Infine, il piano di riunificazione avanzato da Kofi Annan nel 2004, ma bocciato dal 75% dei greco-ciprioti al referendum, e l'ultimo negoziato del 2010¹⁶. Il non raggiungimento di un accordo tra le due comunità nel tempo potrebbe portare in seno all'Europa l'onere di un contenzioso di improbabile soluzione in direzione del dialogo e della (fondamentale) collaborazione con comunità di religione islamica. Non solo, si accrescerebbe il divario economico Nord-Sud dell'isola.

Cipro dovrebbe superare anche altre sfide, tra le quali il problema dei Paesi Terzi del Mediterraneo (PTM), la cui unica fonte di reddito sono gli scambi con l'estero. Avendo i PTM già avvertito lo spostamento verso altri Paesi da parte dell'UE del baricentro dell'interesse economico e dell'impegno finanziario, hanno alimentato forti tensioni in seno ai loro paesi e determinato una crescita spropositata del numero di profughi e migranti verso le sponde europee.

Attraverso il Partenariato Euro-Mediterraneo¹⁷, di cui l'isola è partner dal 1995, sono state individuate alcune iniziative che attendono nuovi finanziamenti per i programmi Meda¹⁸ che sono in uno stato di stallo a causa dell'andamento del processo in Medio Oriente e delle tensioni, che, in parte, hanno indebolito la fiducia degli investitori nella sponda meridionale. L'unica nota positiva per Cipro, è la sua recente cancellazione ufficiale dalla "black list" del MEF.

Il turismo

Il turismo insieme al commercio costituisce, come anticipato, una voce trainante dell'economia cipriota, generando circa il 20% del PIL (2010) nella parte meridionale dell'isola e il 18% (2008) a Nord¹⁹. Dai dati del Servizio Statistico della Repubblica di Cipro (Annual Report Statistical Service of the Republic of Cyprus) emerge che il comparto ha registrato in 15 anni un raddoppio in termini di persone impiegate (e di proventi) passate da poco più di 14.400 nel 1989 a 32.470 nel 2004; è cresciuto ancora fino al 2008 con 39.137 addetti (tra alberghi e ristoranti) per poi subire un calo attestandosi nel 2009 a 27.882 addetti. A Nord gli impiegati nel settore (tra strutture ricettive e pararicettive, agenzie di viaggio, casinò) sono passati da 1.362 nel 1977 a 4.581 nel 1995, a 6.699 nel 2004 e a 9.751 nel 2008 (TRNC – April 2010 –, *Economic...*).

Cipro è una realtà che ha conosciuto il turismo relativamente tardi, come si evince dal numero di arrivi: agli inizi degli anni '70 del secolo scorso erano appena 264.000 a Sud e 130.000 a Nord; si trattava prevalentemente di un turismo di tipo tradizionale-balneare, attratto dai due elementi chiave dell'isola, sole e mare, e concentrato nella parte attuale della Repubblica turca, tra le coste orientali di Famagosta e settentrionali di Kyrenia. La situazione è cambiata a causa della guerra e della distruzione di molte strutture della parte settentrionale. Questa, infatti, ha subito violente trasformazioni ed una marginalizzazione: è stata esclusa dai circuiti turistici internazionali con un'immagine negativa conquistata con l'occupazione turca; è diventata inaccessibile per motivi politici e pratici, ed è in uno stato di tensione costante che si è ammorbidito soltanto a partire dal 2003, quando si è consentito l'accesso ai turisti previo visto d'ingresso alla frontiera ma con obbligo di uscita nella stessa giornata.

Il diverso grado di sviluppo delle due realtà cipriote è testimoniato dai dati forniti dagli Uffici di Statistica, che ci indicano, tra l'altro, l'atipicità del turismo della parte settentrionale, dal 1974 appannaggio di (pochi) britannici (15% del totale), spesso di origine cipriota, e di (molti) turisti provenienti dalla Turchia (61%). Ancor meno sono gli altri stranieri, che spesso la conoscono solo di sfuggita, attraversandola giornalmente.

Tabella 1 - Flussi turistici

		1995	2004	2008	2009	2010
Arrivi	Cipro greca	2.100.000	2.349.012	2.403.750	2.141.193	2.172.998
	<i>Cipro turca</i>	385.759	599.012	808.682	<i>nd</i>	437.723
Permanenza media	Cipro greca	11,5	10,7	10,1	10,0	10,0
Escursionisti	Cipro greca	151.425	128.532	226.797	228.787	271.491
Sbarchi da navi crociera	Cipro greca	38.710	119.203	221.063	225.129	271.666

Fonti: Annual Report Statistical Service of the Republic of Cyprus; CTO, varie annate; North Cyprus Ministry of Economy and Tourism

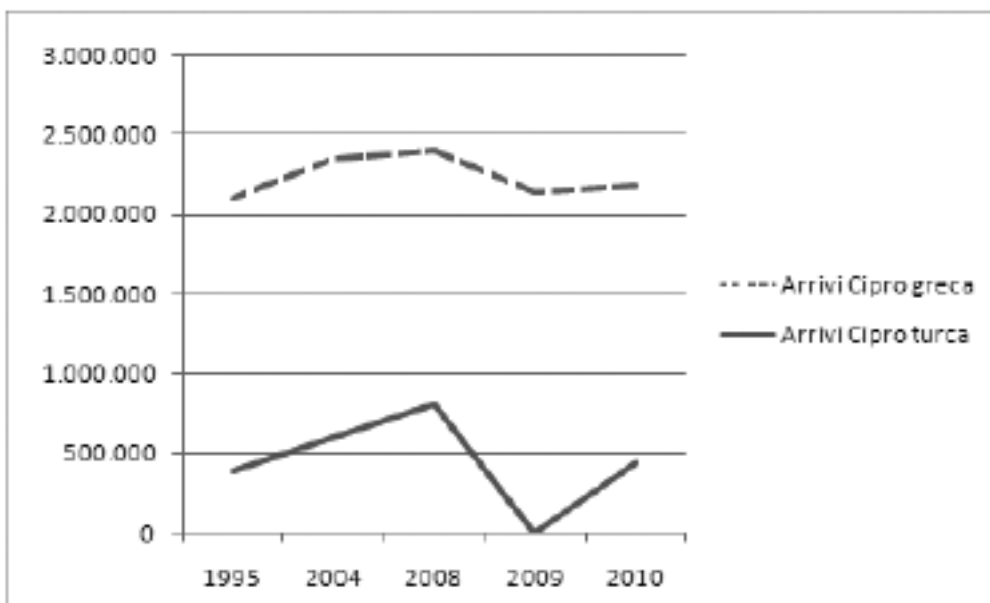


Grafico 1 - Arrivi di turisti a Cipro (1995-2010)

Nel tempo, grazie ad una migliore conoscenza e allo sviluppo del turismo di massa, si sono registrati degli incrementi nel numero di arrivi, ma sempre con una preponderanza a Sud, pur essendo il Nord egualmente dotato sia sotto il profilo climatico che paesaggistico nonché, e forse maggiormente, sotto quello archeologico ed artistico; quest'ultimo purtroppo in buona parte è stato rovinato dalla guerra. Volendo andare nel dettaglio delle due realtà, notiamo, dalla tabella 1, che la Repubblica greco-cipriota ha registrato 2.172.998 arrivi (per la maggioranza Inglesi, Russi – soprattutto a Larnaka –, Tedeschi, Greci, Svedesi) e 271.491 escursionisti per una stima di 1.570 ml/€ di entrate nel 2010; la parte settentrionale, 437.723 arrivi. In entrambe, il trend è stato in salita ma non costante: il Sud è cresciuto da 2.100.000 arrivi e 151.425 escursionisti – con un gettito valutato in 810.000 £c – del 1995 a 2.349.012 arrivi (per l'80% europei²⁰) e 128.532 escursionisti per 988.000 entrate di £c del 2004, a 2.403.750 arrivi (per la maggioranza inglesi – 51,7 %, Russi, Norvegesi, Svedesi, Greci e Tedeschi) e 226.797 escursionisti per 1.810 ml/€ di entrate al 2008; nel 2009 il numero di arrivi è diminuito a 2.141.193 (per la maggioranza Inglesi, Russi, Greci, Tedeschi, Svedesi) mentre è cresciuto quello degli escursionisti (228.787) per una stima di 1.493 ml/€ di entrate. La Repubblica del Nord è passata da 385.759 arrivi per 218,9 ml/\$ del 1995, a 599.012 per 288,3 ml/\$ del 2004, a 808.682 per 383,7 ml/\$ del 2008; poi vi è stato il calo. La permanenza media è rimasta stabile attestandosi a 10 giorni a Sud e 9,9 giorni a Nord.

L'altalena nei flussi dell'ultimo biennio è in parte da ascrivere a situazioni geopolitiche particolari, come l'instabilità della sponda sud del Mediterraneo o

l'eco di episodi incresciosi legati al contrasto tra le due comunità, avvenuti a partire dalla metà degli anni Novanta (CTO, 2003). A questi fattori si possono aggiungere le difficoltà emerse negli ultimi anni nel mercato turistico internazionale, che ovviamente hanno un riflesso importante in una regione che tanto è legata al turismo straniero, almeno a pari di altre località arcipelagiche o litoranee del Mediterraneo orientale.

Per quanto riguarda i flussi crocieristici, i valori sono stati in crescita ma solo a Sud, passando da 38.710 sbarchi del 1995 a 271.666 del 2010 (cfr. tab. 1). Per la Repubblica del Nord non ci sono dati a causa della chiusura ufficiale dei porti.

Sicuramente a Sud hanno influito la legislazione e la politica economica promossa dal governo greco-cipriota che si sono mostrate altamente favorevoli allo sviluppo turistico, sostenendo da un lato la crescita quali-quantitativa della dotazione strutturale e infrastrutturale, dall'altro l'immagine positiva dell'area all'estero e il suo inserimento nei pacchetti turistici a prezzo medio o medio-basso dei Tour Operators internazionali (Ioannides, 1992; Apostolides, 1995). Oggi la maggioranza degli arrivi avviene, infatti, attraverso un viaggio organizzato (54,3 %). Le località più visitate sono in ordine Paphos, Agia Napa, Paralimni, Limassol, Larnaka.

Anche la dotazione ricettiva si mostra differente per le due comunità, pur muovendo da una vicendevole influenza: di partenza abbastanza simile e modesta di circa 3.000 posti-letto (pl) ciascuna, in virtù del fatto che all'inizio le principali strutture ricettive erano ubicate nella parte turca e successivamente hanno subito ingenti distruzioni. La capacità ricettiva della parte meridionale si è attestata a 224 alberghi (da 1 a 5 stelle) per 52.223 pl, 191 alloggi alberghieri per 18.596 pl, 22 villaggi turistici per 7.146 pl, 402 strutture appartenenti ad altre categorie per 10.269 pl (2010); quella settentrionale ad appena 119 alberghi, appartamenti e altre strutture per 15.440 pl, e 11 *guest house* per 344 pl (2008), recuperando i valori che aveva nel 1974 (100 strutture per 12.700 pl). La crescita, come dimostrano i dati forniti dai due Uffici di Statistica, è stata costante fino al 2004 per poi cambiare rotta. Osservando nel dettaglio, la Repubblica greca è passata da 229 alberghi per 44.620 pl, 276 alloggi alberghieri per 27.124 pl, 1 villaggio turistico per 222 pl e 1.974 strutture appartenenti ad altre categorie per 6.461 pl (1995), a 242 alberghi per 53.218 pl, 261 alloggi alberghieri per 23.313 pl, 22 villaggi turistici per 6.926 pl, 430 strutture appartenenti ad altre categorie per 13.078 pl (2004), a 225 alberghi per 52.795 pl, 209 alloggi alberghieri per 19.519 pl, 22 villaggi turistici per 6.812 pl, 413 strutture appartenenti ad altre categorie per 11.272 pl (2008). Il Nord è passato da 78 alberghi, appartamenti e altre strutture per 7.453 pl, e 15 *guest house* per 321 pl (1995), a 116 alberghi, appartamenti e altre strutture per 11.926 pl, e 12 *guest house* per 296 pl (2004). La percentuale di utilizzazione netta, nel complesso, è passata a Sud dal 55,5 % (2004) al 61,2 % (2008); a Nord, dal 40,7 % (2004) al 33,0 % (2008) (Cfr. tab. 2).

Va rilevato comunque che oggi l'industria turistica potrebbe vantare di un nuovo rilancio (considerando anche le oltre 500 conferenze per più di 30.000 partecipanti all'anno), grazie all'accesso alla zona settentrionale, consentito ai visitatori (dal marzo del 2003) previo visto di ingresso giornaliero alla frontiera e con obbligo di uscita entro le 24 ore.

Tabella 2 - Capacità ricettiva

Anno		Cipro greca				Cipro turca	
		Alberghi (1-5*)	Alloggi alberghieri	Villaggi turistici	Strutture appartenenti ad altre categorie	Alberghi, Alloggi alb., Villaggi turistici	Guest houses
1995	num	229	276	1	1.974	78	15
	letti	44.620	27.124	222	6.461	7.453	321
2004	num	242	261	22	430	116	12
	letti	53.218	23.313	6.926	13.078	11.926	296
2008	num	225	209	22	413	119	11
	letti	52.795	19.519	6.812	11.272	15.440	344
2009	num	224	193	23	415	nd	nd
	letti	52.020	18.692	7.338	10.753	nd	nd
2010	num	224	191	22	402	nd	nd
	letti	52.223	18.596	7.146	10.269	nd	nd

Fonte: Annual Report Statistical Service of the Republic of Cyprus; CTO, varie annate; TRNC (April 2010), *Economic...*, cit..

Il patrimonio storico-archeologico

Come anticipato, l'isola è ricca di beni artistici e storico-archeologici frutto di invasioni e dominazioni da parte dei più evoluti popoli del Mediterraneo e dell'Asia Minore sin dall'epoca Micenea: è stata sede di fiorenti città-stato greche e, dopo la divisione dell'Impero romano, occupata più volte dagli arabi. Le crociate con i suoi paladini e l'Ordine cavalleresco dei Templari ne fecero una delle tappe di avvicinamento alla Terra Santa. Nel XV secolo entrò a far parte del dominio della Repubblica di Venezia; infine, fu conquistata dai Turchi ottomani (1571) e dagli Inglesi (1878) fino all'indipendenza nel 1960 (www.mcw.gov.cy). Dell'occupazione britannica restano, nella zona sud-orientale, due postazioni militari di 98 miglia quadrate (mgq): 47,5 mgq nella baia di Akrotiri (Limassol) e 50,5 mgq in quella di Dhekelia (Larnaka – cfr. tavola 1).

Le innumerevoli vestigia presenti sull'isola, da qualche tempo, stanno stimolando un turismo culturale e non solo meramente balneare, e stanno contribuendo all'incremento di manodopera nel settore. Sono state divise in due categorie, A e B: la prima comprende i monumenti di proprietà del Governo (197, dei quali 76 a Nord) che sono affidati al Dipartimento delle Antichità per la manutenzione e gestione anche attraverso progetti²¹; la seconda (B) include i beni di proprietà pri-

vata (974, dei quali 130 a Nord).

Gran parte di questo patrimonio non è tuttavia fruibile, perché presente nella parte settentrionale ed in pessime condizioni. Non si può escludere che in un prossimo futuro possa essere sottoposto ad iniziative di valorizzazione, in quanto il governo turco ha preso coscienza dell'importanza del turismo e della necessità di recuperare le bellezze naturali ed antropiche, anche attraverso una cooperazione col governo cipriota e l'UE. Resteranno escluse 133 chiese greco-ortodosse e armenie sconsacrate e vandalizzate: 78 sono state ormai convertite in moschee, le restanti distrutte o utilizzate per fini sanitari e militari, e come depositi e stalle.

Alcuni beni monumentali della parte greca sono invece diventati patrimonio dell'umanità: 10 edifici sacri (tra chiese e Monasteri) di epoca bizantina ubicati nella regione dei Tróodos²², il Villaggio neolitico di Choirokoitia (1988)²³ e i due centri di Paleapaphos (Kouklia) e Nea/Kato Paphos – realizzati tra il 12° secolo a.C. e il 5° sec d.C. – (1980), oggi Parco Archeologico di Kato Paphos²⁴. La città omonima, conosciuta come la culla della dea Afrodite, che la mitologia greca vuole nata dalla schiuma delle onde che si infrangevano sullo scoglio Petra tou Romiou (roccia di Afrodite, 10 km a sud-est della città), conserva anche elementi cristiani: le catacombe e la colonna dove San Paolo fu legato e fustigato.

Una prerogativa dell'isola sono i castelli medievali (9) e i palazzi dell'epoca delle crociate e dell'Ordine cavalleresco dei Templari. Particolarmente imponenti sono il Castello di Kolossi del 1210 (con i resti di una fabbrica di zucchero), nell'estremo sud dell'isola, e quello di Limassol del 12° sec. (che ospita un museo)²⁵ vicino al vecchio porto della città omonima, dove si delineano anche edifici sacri (il Monastero Agios Nicolaos ton gaton²⁶, la Cattedrale di Agia Napa e la Grande Moschea Kebir) e due siti archeologici (Amathous e Kourion)²⁷. Medievale è ancora il Castello di Larnaka (con un museo), circondato anch'esso da monumenti di culto (la Chiesa di San Lazzaro e la Moschea Hala Sultan Tekke²⁸) e da un sito archeologico, quello dell'antica città-Stato di Kition con le sue mura ciclopiche e il complesso dei 5 templi micenei.

Del periodo veneziano sopravvivono le mura con le tre Porte d'ingresso²⁹ alla capitale Nicosia (che si ricorda è divisa a metà dalla Linea Attila), ricca di strutture museali di tradizione ottomana e di architetture sacre; le più note sono la Cattedrale di San Giovanni e la Moschea Omerye nella parte greca, la Moschea Selimiye³⁰, nella zona turca. Le mura proseguono nella Repubblica del Nord, a Famagosta, con la seconda Porta, nota come "Porta Giuliana". Un tempo la città era la tra le più ricche del mediterraneo e lo si evince dal Castello con la Torre di Otello³¹ sul porto e dalla "zona delle chiese"³². Più a nord, a Salamis³³, si incontra un importantissimo sito archeologico, con un anfiteatro romano completamente restaurato, una palestra con bagni in marmo, tombe e mosaici bizantini e romani, sparsi su una superficie di 4 miglia quadrate; mentre, sulla punta estrema (cape zafer), a picco sul mare, impera il Monastero di S. Andrea Apostolo³⁴.

La terza Porta d'ingresso veneziana alla capitale (detta "del Provveditore") nonché elementi di origine bizantina sono nell'altro distretto settentrionale, di Kyrenia; di particolare rilevanza è il Castello romano-bizantino, ricostruito sul porto in periodo veneziano, che ospita una cappella e 2 musei (uno conserva il relitto navale più vecchio del mondo con tutto il suo carico).

Iniziative per lo sviluppo del turismo

Per lo sviluppo in generale e per il turismo in particolare, il Governo greco-cipriota ha approvato il *Piano di Sviluppo Strategico 2004-2006 (per l'assorbimento e l'utilizzo di manodopera altamente qualificata)* come base per la preparazione dei documenti programmatici e per azioni e progetti per una crescita sostenibile nell'ambito del Programma EUROMED cofinanziato dai fondi strutturali, dall'UE e dai 35 membri della Partnership Euro-Mediterranea.

Tra gli obiettivi del *Piano* sono: l'aumento della competitività e la stabilità macroeconomica dell'economia; il raggiungimento di uno sviluppo regionale bilanciato; la coesione sociale e una condizione di pieno impiego; la protezione dell'ambiente e il miglioramento della qualità della vita. Tutto questo perché nella Repubblica di Cipro del sud vi è ancora una ineguale distribuzione della ricchezza a livello regionale, con una crescita quasi esclusiva dei centri urbani e della zona costiera tra Paphos, Limassol e Larnaka. A ciò si aggiunga il degrado provocato dallo sviluppo turistico balneare, con inquinamento marino e costiero a danno anche della popolazione autoctona. Ogni anno viene consumato più del 60% dell'acqua disponibile e, lungo la costa, l'acqua del mare s'infiltra nelle falde freatiche. Inoltre, i litorali sono sempre più inquinati dalle acque non depurate prodotte dai nuovi insediamenti turistici, anche in alcune aree di interesse naturalistico.

Prima di questa iniziativa (anche in vista dell'allargamento) il governo greco-cipriota ha ratificato tutte le convenzioni regionali e internazionali per la protezione ambientale³⁵, in particolare quelle di Berna (*Protection of European Wildlife and Natural Habitats*) e di Barcellona (*Protection of the Mediterranean Sea*) con i relativi Protocolli, e la CITES (*International Trade of Endangered Species of Wild Flora and Fauna*); ha inoltre partecipato ad alcuni progetti messi a punto dall'OSCE, dalla WCED e dal Consiglio d'Europa. Alla Conferenza sulla gestione dell'ambiente nel bacino del Mediterraneo, tenutasi nella capitale nel 1990, il governo ha anche firmato, insieme a tutti i paesi rivieraschi, la *Carta di Nicosia* per una gestione integrata delle zone costiere, la conservazione della natura e dell'acqua, e la gestione dell'inquinamento.

A livello nazionale, il governo greco-cipriota si è adoperato adottando un *Piano d'Azione per la Protezione dell'Ambiente* (1996) e un *Programma Nazionale per la Foresta* (2000-2009), con il supporto della FAO, per garantire lo sviluppo, la gestione sostenibile e l'uso razionale delle foreste. Non solo, anche per proteggere e tutelare da un lato la fascia costiera frastagliata e rocciosa a nord e le lunghe e

sabbiose spiagge separate da numerose baie a sud, dall'altro le rare specie botaniche (1908 autoctone, di cui 140 endemiche, su 2.900 totali tra Europa e Mediterraneo) e animali (ippopotami, elefanti pigmei, topiragno, grifoni, megachiroteri, mufloni, tartarughe marine, uccelli; a Nord, asini selvatici)³⁶. Questi strumenti hanno favorito l'istituzione di diversi Parchi e riserve³⁷: 1 parco nazionale (Akamas), 10 parchi nazionali forestali, 7 riserve naturali, 2 riserve marine (Lara-Toxeftra, Limni Turtle Nesting Beach) e 4 riserve di caccia permanenti (Lárnaka Saltwater Lake³⁸, Limassol Lake, Listovounos, Paphos).

Nello specifico per il turismo, per rendere più competitivo il settore, è intervenuta l'Organizzazione del Turismo di Cipro (TCO)³⁹ con la messa a segno di un Piano strategico "aggressivo" (*Strategic Plan for Tourism development 2003-2010*) che mira ad introdurre la sostenibilità nello sviluppo turistico intorno a due pilastri centrali, la cultura e l'ambiente; il tutto secondo una innovativa politica sia dell'offerta turistica, e del più generale sistema di ospitalità, sia relativamente all'immagine ed alla promozione della domanda. L'obiettivo è quello di aumentare la quantità e qualità del turismo e, quindi, gli introiti. Le iniziative previste nella programmazione sono l'incremento dei posti letto (22.000) e l'ampliamento con miglioramento sia delle attrezzature portuali⁴⁰ e aeroportuali (per far fronte alla congestione che si verifica in alta stagione) che della rete dei sentieri naturali⁴¹; a seguire, un'ulteriore offerta, sempre affidata ai Tour Operators, di pacchetti variegati per differenti itinerari (enologico, religioso, culturale) secondo la formula "tutto compreso". In tal senso il Piano va ad affiancarsi al "*The Plan for the Development of Rural Tourism*", stilato per una rivitalizzazione socio-economica dei villaggi rurali interni e per forme alternative di turismo come opzioni autonome ed integrate al soggiorno balneare. Questo Piano, infatti, prevede la riconversione delle antiche case-fattorie locali⁴² in agriturismi, la creazione di "Itinerari enologici" e "Strade del vino", e la promozione dell'artigianato locale⁴³. Altra importante iniziativa, è la creazione di villaggi-vacanza. Secondo le stime del Piano Strategico, tutto ciò dovrebbe garantire un aumento degli arrivi⁴⁴ (modesto, pari a circa il 3,5% all'anno, per la sostenibilità) e della permanenza media a 11,6 giorni, e, cosa non da poco, un allargamento della stagionalità.

Già nei primi anni '70 erano state impiegate le risorse per un'urbanizzazione di tipo lineare formante una cortina edificata lungo i tratti costieri, convogliando gli incentivi governativi al settore privato, "fondati su agevolazioni creditizie e fiscali e su una politica di marketing nei confronti di investitori nazionali o di ciprioti emigrati, limitando la presenza di operatori stranieri (Hilton, Sheraton, ecc.) a forme di gestione o affitto di alberghi" (Bandarin e Miglioli, 1995, p. 911). Queste iniziative favorirono lo sviluppo dei centri di Famagosta sulla costa orientale (nel 1973 contava il 45% dei pl totali), di Kyrenia, a Nord, e di Nicosia; seguirono Limassol, città costiera e, all'interno, le località sui Trodoos; irrilevante fu, invece, lo sviluppo di Larnaka, a sud e di Paphos. Dopo il 1974, subirono un crollo la

città di Famagosta con il suo importante complesso di Varosha e, in parte, Kyrenia. Negli anni '80, per far fronte al problema della divisione, seguì il *Comprehensive Tourism Development Plan* per uno sviluppo turistico più controllato; da questa operazione è derivato un aumento di posti letto (11.000), di strutture alberghiere da 115 a 162 unità e di alloggi alberghieri da 99 a 206 (Witt, 1991). I risultati sono visibili a Limassol, a Larnaka (che beneficia della presenza dell'aeroporto) e a Paphos; quest'ultima ha superato l'immagine di povertà ed emigrazione della zona occidentale strappando dal 1993 a Limassol la leadership turistica (contano rispettivamente 28.269 pl e 12.920 pl al 2010).

Nella Repubblica del Nord sono state e sono ancora poche le iniziative a favore dello sviluppo in generale e del turismo in particolare, anche perché il "pieno" accesso è consentito solo dalla Turchia, e ciò a danno sia del territorio sia della domanda turistica. Risultati apprezzabili sono solo nel distretto di Famagosta, dove si è sviluppato il piccolo villaggio di Agia Napa con le sue zone contermini (Paralimni e, recentemente, Protaras), grazie ai massicci incentivi governativi per le costruzioni di infrastrutture alberghiere. Oggi, infatti, Agia Napa conta 20.350 pl, Paralimni, 15.336 pl.

Recentemente con il cofinanziamento dei fondi europei sono stati ristrutturati anche diversi monumenti, in particolare a Nicosia. Altri sono in via di riqualificazione come le strutture adibite alla produzione e al commercio del tabacco nel villaggio di Yeni Erenkoy nella penisola di Karpaz. In questo lembo di territorio particolare importanza riveste l'ambiente: è stato infatti trasformato in Parco Nazionale e riserva naturale per proteggere le specie autoctone di asini selvatici (circa 250) e tartarughe marine (www.turkishcyprus.com).

Dal 2007 è operativa la *Cyprus Turkish Investment Development Agency (YAGA)* per favorire investimenti esteri nella zona settentrionale, e, quindi, promuovere progetti (anche attraverso la cooperazione tra le due comunità) per incrementare i flussi turistici: 1,1 milioni di arrivi e 2 milioni di visitatori entro il 2023 (*Turkey declared 2011- 27-1-2011*).

Il programma strategico ambizioso della parte meridionale dell'isola e le iniziative in quella settentrionale sono comunque ancora in itinere a causa delle difficoltà presenti sull'isola e della situazione geopolitica complessa. Le aree costiere della zona greca non possono subire ulteriori forti trasformazioni sia per esigenze ambientali che per *carrying capacity*; nella zona Nord esistono molti lembi di territorio incontaminato che costituiscono una preziosa risorsa da proteggere. La soluzione più praticabile pertanto è la diversificazione dell'offerta, cercando di potenziare lo sviluppo delle aree interne e, più in generale, di veicolare l'immagine di Cipro non più legata soltanto al mare, ma poliedrica: una Cipro in grado di attrarre per i reperti archeologici o artistici, per la possibilità di praticare birdwatching, passeggiate naturalistiche, cicloturismo, o, ancora, per proporsi per un turismo congressuale.

In conclusione le problematiche sinora analizzate potrebbero essere risolte solo attraverso un impegno sinergico tra le due comunità e l'UE, al fine di avere una completa rinascita culturale e turistica dell'isola.

NOTE

* Ricercatrice di Geografia Politica ed Economica, settore M-GGR/02, Facoltà di Lettere e Filosofia, Seconda Università di Napoli, sede Santa Maria Capua Vetere (CE), mail: astrid.pellicano@unina2.it.

¹ L'Ufficio di Statistica della parte Nord dell'isola riporta un totale di 1.088.556 ab. comprensivo di 196.156 turchi illegali; il World Fact Book della CIA, 1.054.400 ab. Tali stime non sono totalmente reali perché non esiste un censimento unico per tutta l'isola o dati sulla popolazione accettati da entrambe le parti (Lombardi, 2000, pp. 21 e ss.). Va specificato che non ci sono dati relativi alla popolazione censiti dopo il 2009.

² La cifra include 672.800 greco-ciprioti e 130.400 residenti stranieri, nonché 4.800 Maroniti, 2.700 Armeni e 800 Latini, che nel 1960 optarono per la comunità greco-cipriota. Anche in questo caso la stima non è totalmente reale.

³ È basso a causa delle sanzioni UE e della moneta che è ancora la lira turca, il cui tasso di cambio è 0,7 per Euro. Nella Repubblica meridionale dal 2008 c'è l'Euro.

⁴ De Cesare, 2011. La crescita economica è stata notevole nel periodo 1979-1990, pari al 6,5% l'anno, poi è rallentata ma è rimasta a livelli elevati. Gli effetti della crisi internazionale hanno cominciato a manifestarsi nell'ultimo trimestre del 2008, più tardi ed in misura minore rispetto ad altri Paesi, con una riduzione della domanda esterna inserita in uno scenario domestico nel quale l'alto tasso di indebitamento delle famiglie, la stretta creditizia, le ristrutturazioni societarie ed il calo di fiducia degli operatori e dei consumatori hanno influito negativamente sulla crescita.

⁵ Poco importanti sono le altre voci economiche, ma in parte in grado di affiancare lo sviluppo del turismo: il primario contribuisce alla crescita economica per appena il 2,3 %, impiegando il 7,4% della popolazione attiva (2010); qualche oscillazione nel quinquennio precedente (nel 2008 contribuiva per il 2,0 % con un 6,3 % di addetti; nel 2007, per l'1,7 % con il 6,6 % di addetti; nel 2004 per il 4%, contro un 6% del 1993). L'industria e le costruzioni incidono per il 16,5 % con il 19,3 % della forza lavoro (al 2008 costituivano il 18,2 % con il 20 % della forza lavoro); l'edilizia è il settore a più alta intensità di lavoro (www.cyprus.gov.cy). L'Unione Europea è il principale partner commerciale dell'isola assorbendo il 69,3% delle esportazioni (2010), seguito da Israele, Cina, Brasile, Giappone.

⁶ Le società si suddividono in marketing, commercio e distribuzione (61,2%); consulenza tecnica e d'affari (14,2%); direzione navale e servizi marittimi (9,2%). Sono sorte grazie alla vantaggiosa legislazione fiscale e finanziaria adottata dall'isola dal 1975, quando la tragedia del conflitto civile nel vicino Libano determinò lo spostamento a Cipro delle compagnie in cambio di un regime fiscale particolarmente favorevole. Attualmente il trattamento fiscale è sempre molto favorevole, ma diverso anche perché con DM 27 luglio 2010 l'isola è stata cancellata ufficial-

mente dalla “black list” del MEF (De Cesare, *cit.*, 2011). A causa delle *off-shore*, l'isola era stata a lungo accusata dalla comunità internazionale di essere un crocevia determinante per i flussi di danaro sporco tra Europa e Medio Oriente, legati ai traffici di armi, droga e clandestini. Non solo, anche punto di passaggio delle sfide per la sicurezza europea del nuovo millennio, ovvero di guerriglieri e spie da mezzo mondo. Ne sono testimonianza i buoni rapporti politici e diplomatici che legano la capitale Nicosia, sponsor della causa palestinese, con alcuni *rogue-states* passati e presenti, quali Iran, Libano, Libia ed Algeria (Sardellone, 2001).

⁷ De Cesare, *cit.*, 2011.

⁸ Sono primo e secondo commerciali e punto di *stop-over* per le navi crociera del Mediterraneo orientale. A Limassol vi è anche un altro piccolo porto vecchio.

⁹ È petrolifero insieme a Larnaka, Dekelia e Moni.

¹⁰ Vi sono anche il piccolo porticciolo da pesca “Latchi” presso Akamas e il porto industriale “Royal” tra Limassol e Larnaka (www.cpa.gov.cy).

¹¹ A Nicosia vi è un aeroporto internazionale abbandonato nella zona cuscinetto.

¹² Il 62% della rete è asfaltato; vi è un'unica autostrada a 4 corsie senza pedaggio che collega Nicosia a Limassol e Larnaka.

¹³ Vi sono 90 voli giornalieri dall'Europa, di cui 20 dal Regno Unito, ma devono passare per la Turchia (www.cypnet.com).

¹⁴ Primario e secondario (con costruzioni) contribuiscono rispettivamente per il 5 % e il 18 % al 2008; al 2004 per il 9,1 % e il 21,4 % (www.ktto.net/english/trnc.html).

¹⁵ *Abrogazione...*, 2003.

¹⁶ Masciotta (1 settembre 2010).

¹⁷ Il PEM è nato alla Conferenza di Barcellona del 27-28 novembre 1995 tra i paesi rivieraschi (cui è seguita l'Unione del Mediterraneo il 14 luglio 2008 con 43 paesi) per sostenere la transizione economica dei PTM e l'istituzione di una zona euromediterranea di libero scambio influenzata e orientata dall'UE. Il Partenariato si articola attorno a tre grandi obiettivi tra loro interrelati (*Politica e sicurezza, Economia e finanza, Cultura e società*) ed è finanziato dai programmi Meda I (3.435 ml/€ per il 1995-99) e Meda II (5,35 ml/€ per il 2000-06), nonché da 4,7 miliardi di ecu (1995-99) e 6,4 mld € di prestiti BEI (2000-2007) (Cfr. Rizzi, 1997; Caparrini, 2004). Il tutto per favorire una cooperazione a due livelli, intergovernativa e «decentrata», ovvero una sorta di «cosviluppo» mediante «Accordi di associazione e di cooperazione» tra paesi UE e paesi del Maghreb centrale (Algeria, Libia, Marocco, Tunisia), del Mascreck (Egitto, Giordania, Libano, Siria e i Territori palestinesi), Israele e Turchia che contano oltre 220 ml/ab.

¹⁸ Circa il 90% delle risorse dei programmi Meda sono destinate a finanziare progetti per i settori ambiente, imprese, trasporti, energia e telecomunicazioni; il restante 10%, progetti regionali. Gli strumenti principali della cooperazione decentrata nell'ambito del terzo pilastro sono i quattro MED Campus, Media, Urbs e Migrazione; nell'ambito del secondo pilastro sono invece MED-Invest e MED-Interprise. Un importante esempio di progetto, ma nell'ambito di un altro programma, è “*Egeria - Luoghi del pellegrinaggio medievale mediterraneo*” per ARCHIMED (per l'IN-TERREG III B).

¹⁹ De Cesare, *cit.*, 2011. Va ricordato che nell'ultimo biennio la crescita economica (e quindi turi-

stica) ha subito una contrazione provocata dalla crisi economica globale.

- ²⁰ La maggioranza sono Inglesi, seguiti da Tedeschi, Greci, Svizzeri, Scandinavi, Olandesi. Un altro flusso proviene da Paesi dell'ex blocco sovietico, Medio Oriente, Golfo Persico, Israele.
- ²¹ Tra questi: "EUMATHIOS PHILOKALES, *Promozione dei Monumenti bizantini di Creta e Cipro, con metodi innovativi*", co-finanziato dal FERS tramite il Cross-Border – Programma di Cooperazione Grecia-Cipro 2007-2013; i progetti per gli scavi dei siti archeologici di Kourion a Limassol e Erimi a Pitharka nell'ambito dei programmi rispettivamente INTERREG III A 2007-2008 e INTERREG III A 2007-2009. Ancora "REHABIMED la riabilitazione del paesaggio urbano di Lefkara" (una delle quattro operazioni pilota nell'ambito del programma EUROMED HERITAGE III), completata nel 2007; il "Programma di digitalizzazione archeologica di Cipro"; il progetto europeo "Alla scoperta dell'archeologia d'Europa (2006-2008)", finanziato dall'UE nell'ambito del programma Leonardo da Vinci II (www.mcw.gov.cy).
- ²² Nel 1985, le Chiese di Agios Nicolaos tis Stegis – San Nicola del Tetto (11° sec., villaggio di Kakopetria), Agios Ioannis Lambadhistis – Monastero di San Giovanni (11° sec., villaggio di Kalopanagiotis), Panayia Phorvriotissa Asinou – Chiesa della Vergine (12° sec., villaggio di Nikitart), Panayia tou Arakou – Chiesa della Vergine (12° sec., villaggio di Lagoudhera), Panayia tou Moutoulla – Chiesa della Vergine (13°-14° sec., villaggio di Moutoullas), Archangelos Michail – Chiesa di San Michele (15° sec., villaggio di Pedhoulas), Stavros Ayiasmati – Chiesa della Santa Croce (15° sec., villaggio di Platanistas), Timios Stavros – Chiesa della Santa Croce (13°-15° sec., villaggio di Pelendria), Panayia tis Podhithou – Chiesa della Vergine (16° sec., villaggio di Galata); nel 2001, Tou Soteris Metamorfosi – Chiesa della Trasfigurazione del Salvatore (16° sec., villaggio di Palaichori) (www.unesco.org / WHC / heritage.htm).
In questa Regione montuosa, a 20 km da Pedhoulas, nella valle dei Cedri a 1.318 mslm, vi è anche un grande Monastero bizantino, di Kykkos (11° sec.), considerato uno dei più importanti santuari mariani europei e dei più ricchi del mondo ortodosso, perché conserva l'icona della Madonna di San Luca. Qui si produce la grappa "zivania".
- ²³ È stato fondato e abitato tra il 7° e il 4° millennio a.C. ed è un importante sito preistorico del Mediterraneo orientale. Si trova a sud nella Valle Maroni sulla strada che da Limassol porta a Larnaka (cfr. tav. 2).
- ²⁴ Il Parco racchiude case con pavimenti a mosaico del III secolo dedicati a Dioniso, Orfeo e Ayon; la villa di Tesco; Tombe di Re (lapi di decorate con colonne doriche scolpite nella roccia tenera della falesia); l'Odeon e l'Agorà; nonché il Castello Saranta Kolones, ovvero la fortezza bizantina ristrutturata nel 1870 con le sue 40 colonne di granito.
- ²⁵ È il luogo dove Riccardo Cuor di Leone sposò Berengaria di Navarra. Fu ricostruito nel 1590 dagli Ottomani.
- ²⁶ Il M. di San Nicola dei gatti fu fatto costruire da Elena, la madre di Costantino il Grande, in onore dei gatti che salvarono l'isola infestata dai rettili a causa della grave siccità che aveva all'epoca colpito Cipro. È situato su Capo Gata, a sudest del lago salato di Akrotiri, ed è da ristrutturare.
- ²⁷ Si tratta delle due antiche città in mezzo alle quali sorse Limassol che fu chiamata dai Bizantini "Neapoli", "città nuova". Amathous si trova ad est, non lontano da Larnaka, ed è legato alla leggenda di Tesco e del Minotauro; conserva l'Acropoli, i resti del porto antico, l'Agorà e le rovine di una più recente basilica bizantina; Kourion custodisce un anfiteatro greco-romano, un teatro, le terme, la casa dei gladiatori, l'Agorà e una basilica paleocristiana a tre navate. Nelle

sue vicinanze si trova il Santuario di Apollo Hylates.

²⁸ È il Santuario della Grande Madre con la tomba di Umm Haram, presunta madre adottiva del Profeta Maometto, a sud-ovest di Larnaka, sulla riva occidentale del lago salato omonimo.

²⁹ La prima Porta, detta di Paphos o “San Domenico”, è a ovest, nella parte greca, e dà accesso al Museo archeologico di Nicosia.

³⁰ È stata costruita al posto della Cattedrale gotica di Santa Sofia. Non lontano si trova l'antica metropoli ortodossa che fu convertita in un mercato (Bedesten) durante il regno ottomano.

³¹ Questa fortezza fu fatta innalzare dai Lusignani nel 14° secolo per proteggere la città dagli assalti. È il luogo dove Shakespeare ambientò l'Otello (ancora oggi vengono rappresentate le sue opere) ed è legata a diverse leggende: si dice che Cristoforo Moro (governatore di Cipro dal 1506 al 1508) vi uccise la moglie Desdemona e che le ricchezze abbandonate dai mercanti veneziani durante i bombardamenti degli Ottomani sarebbero sepolte nelle fondamenta della torre.

³² Le fecero realizzare i mercanti nel medioevo per la credenza che la ricchezza della persona si valuta secondo le chiese che ha costruito. Tra le più importanti, la Cattedrale di San Nicola, poi trasformata nella Moschea di Mustafa Pasha, dal nome del comandante turco che nel 1571, dopo l'assedio, fece torturare a morte il comandante veneziano Bragadin.

³³ Si dice che fu fondata da Teucro, figlio di Telamone re di Salamina in Grecia, al ritorno dalla guerra di Troia. Ad un miglio ad ovest della città si trova il Monastero di San Barnaba (oggi museo), costruito in onore del patrono e fondatore della Chiesa greco-ortodossa autocefala di Cipro.

³⁴ Secondo una leggenda l'apostolo Andrea, durante un viaggio in Palestina, vi fece scaturire una sorgente miracolosa.

³⁵ Diverse sono quelle relative all'inquinamento, ai rifiuti pericolosi, alla riduzione del buco nell'ozono, ai cambiamenti climatici, alla desertificazione, alla protezione delle zone umide, alla VIA.

³⁶ Il Dipartimento delle Foreste ha censito per tutta l'isola ben 30 specie di mammiferi, 22 di rettili, 3 di anfibi, 250 di pesci, circa 6.000 di insetti e 370 di uccelli che annualmente sostano lungo i due summenzionati laghi salati di Larnaka e Akrotiri (cfr. www.moa.go.cy).

³⁷ A Nord in totale ne sono stati istituiti sette.

³⁸ D'inverno ospita colonie di fenicotteri e d'estate si prosciuga lasciando uno spesso strato di sale.

³⁹ È un'organizzazione semigovernativa di Cipro greca nata nel 1969 e finanziata con una quota delle tasse sulle attività turistiche. È sottoposta al Ministro del Commercio ed è responsabile della programmazione, promozione e del marketing del turismo, oltre che della regolamentazione e della supervisione di tutte le imprese turistiche di Cipro.

⁴⁰ Il governo greco-cipriota punta al turismo nautico a Limassol, Larnaka e Agia Napa (le realtà più sviluppate da un punto di vista territoriale e turistico) e ad incrementare quello crocieristico.

⁴¹ Sono 72 per una copertura di 250 km e si delineano tra i Monti Tróodos, le foreste di Paphos e Adelphi, i Parchi di Capo Greco e Athalassa, l'area di Pitsilia e la valle Marathasa. A livello in-

ternazionale è in promozione una rete più grande, la *European Long Distance Trail E4 and the Cultural Route of Aphrodisias and wine* che si estende da Gibilterra a Cipro, in nave, per una lunghezza di 570 km. Di questa, è quasi completato il circuito «sentiero Europeo E4» (un sistema di tracciati ambientali che dalla Spagna s'irradia in Francia, Svizzera, Austria, Italia, Bulgaria e Grecia), che collega la Penisola di Akamas al villaggio di Agios Epiphanius nei pressi di Nicosia, per una lunghezza di 200 km segnalati e divisi in 8 tracciati tra i 7,5 e i 32 km.

⁴² Attualmente vi sono 77 case in 34 villaggi con una capacità di 627 posti letto (www.agrotourism.com.cy).

⁴³ Si ricordano la produzione di merletti "Lefkaritika" a Larnaka e i vasi di terracotta.

⁴⁴ In particolare da Regno Unito, Russia, Grecia, Germania, Irlanda, Francia.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2002), *Prove di grande Europa: il caso Cipro (parte III)*, in «Limes», n. 1, pp. 210-239.
- AA.VV. (2002), *Stato del Mondo 2002. Annuario economico e geopolitico mondiale*, Hoepli, Milano.
- Abrogazione delle sanzioni economiche dell'Unione nei confronti della zona nord di Cipro controllata dalla Turchia*, 4 giugno 2003, in <http://www.emmagroup.net>, sezione Tax Haven.
- APOSTOLIDES P.A. (1995), *Tourism Policy and Environmental Protection in Cyprus*, in COUNCIL OF EUROPE, *Sustainable Tourism Development*, proceedings of Colloquy in Larnaca (9-11/11/95), pp. 31-40.
- ATLANTE Geopolitico Mondiale (2002), *Regioni, società, economie, conflitti*, TCI, Milano.
- BANDARIN F. e MIGLIOLI F. (1995), *Le isole del mediterraneo*, in Fonspa (a cura di), *Mediterraneo. Città, territorio, economie alle soglie del XXI secolo*, vol. II, Cresme, Roma.
- CAPARRINI R. (17 aprile 2004), *Integrazione Euro Mediterranea: dalla dichiarazione di Barcellona alla sessione parlamentare di Atene*, www.Equilibri.net.
- Cipro, in «Guida Mediterranea», 2001, pp. 51-60.
- Cipro. *Le guide del Gabbiano* (2002), Giunti, Firenze.
- Cipro. *Spiral guide* (2003), De Agostini, Novara.
- Cipro. *Riunificazione. Exit Poll confermano: il Nord vota no, per il sì il Sud* (24 Aprile 2004), in «Rai-News24».
- Commissione delle Comunità Europee (5 novembre 2003), *Relazione di valutazione globale della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE*, Bruxelles, COM (2003) 675, definitiva.
- DANESE G. e STOCCHIERO A. (giugno 2000), *Una politica di "integrazione circolare" degli immigrati*, in «CeSPI», Roma.
- DE CESARE L. (15 gennaio 2011), *Ice: quadro macroeconomico e rischio paese*, in «Investi a Cipro», www.investinelmondo.it/2011/01/15/ice-quadro-macroeconomico-e-rischio-paese/.
- D'APONTE T. (2004), *Scenari geopolitica e conseguenze geoeconomiche dell'allargamento dell'Unione Europea*, in R. CAGLIOZZI (a cura di), *Economia e politica dell'allargamento dell'Unione Europea*, Università di Napoli «Federico II» – Dipartimento Scienze dello Stato, Giappichelli, Torino, 1, pp. 21-58.
- HELLANDER P. (2003), *Cipro*, EDT, Torino.
- IOANNIDES D. (1992), *Tourism Development Agents. The Cypriot Resort Cycle*, «Annals of Tourism Research», 19, pp. 711-731.

- Il Mediterraneo attende l'Europa* (2002), in «Iniziativa Meridionale».
- Il Patrimonio dell'Umanità. Tesori salvati e da salvare* (1988), TCI, Milano.
- LOMBARDI D. (2000), *Cipro. Dinamiche spaziali recenti di un'isola mediterranea*, Verzasca, Lucca.
- LOMBARDI D. (2006), *Nel Mediterraneo una perla si dischiude. Riflessioni sul turismo a Cipro nell'anno della svolta*, in G. CAMPIONE, F. FARINELLI, C. SANTORO LEZZI (a cura di), *Scritti per Alberto di Blasi*, vol. II, Patron, Bologna.
- MASCIOTTA L. (1 settembre 2010), *Repubblica turca di Cipro Nord: sviluppi politici recenti*, in «ICTS».
- MIRKOS M., *Kasoulides: «Tutte le nostre speranze passano dall'Europa»*, Ambasciata di Grecia in Italia, Rassegna Stampa Italiana.
- PAOLUCCI P.M. (2002), *Allargamento ad est dell'Unione Europea: gli impegni dell'Italia*, in «ForoEuropa», n. 1.
- PASTORE F. (2001), *La rotta di Enea. Relazioni euromediterranee e migrazioni* (abstract), in <http://www.cespi.it/PASTORE/enea.PDF>.
- PELLICANO A. (2005), *Cipro e Malta nell'UE: l'integrazione verso l'insularità*, in B. CARDINALE (a cura di), *Sviluppo globale e società nei Paesi del sistema adriatico*, «Atti» Convegno Internazionale (Teramo, 9-11 giugno 2004), Memorie della Società Geografica Italiana, vol. LXXVII, Roma, pp. 455-464.
- PRODI R. (29 agosto 2000), *The growth of Euro-Mediterranean Cooperation*, in «Euromed Report», n. 14.
- REPUBLIC OF CYPRUS, *Statistical*, 2010.
- RIZZI F. (1997), *Unione europea e Mediterraneo. Dal Trattato di Roma al dopo Barcellona (1957-1997)*, NIS, Roma.
- SANTORO M. (24 aprile 2001), *Giovani, partecipazione e Istituzioni Europee*, Roma.
- SARDELLONE G. (aprile 2001), *La questione di Cipro*, in «Analisi difesa», n. 13, p. 2; www.analisedifesa.it/numero13/esc-quest-ciprorival-grec-turc-hm.
- SPATARO A. (2001), *Il G8 e il Mediterraneo*, in «Infomedi», n.13, <http://www.infomedi.it/precedenti/luglio2001/e-ditoriale.htm>.
- STOCCHIERO A. – a cura di (26 Ottobre 2001), *Dossier Politiche Migratorie e di Cooperazione nel Mediterraneo*, in «CeSPI» - Club Analisi Strategica Cooperazione Decentrata – ASCOD e MIGRATION con il contributo della Compagnia di San Paolo, Ministero Affari Esteri, Roma.
- TRNC, *Economic and social indicators 2008*, State Planning Organization Follow Up and Coordination Department, April 2010.
- Turkey declared 2011 as the 'TRNC Year' in field of tourism* (27-1-2011), in «North Cyprus Newspaper», www.northcyprusdaily.com.
- WITT S.F. (1991), *Tourism in Cyprus. Balancing the Benefits and the Costs*, in «Tourism Management», vol. 2, n. 1, pp. 37-46.
- ZITO U. (26 febbraio 2001), *Come il Mediterraneo può essere una ricchezza per il Sud*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», Napoli.

SITI INTERNET DI INTERESSE

www.moi.gov.cy (Governo Cipro)
www.globus.camcom.it/italmed
www.ice.it/italmed
www.assafrica.it/inglese/meda.html

http://europa.eu.int/comm/dgs/enlargement/index_it.htm
Cipro-EU Information Centre.htm
www.centralbank.gov.cy (Banca Centrale Cipro)
www.agrotourism.com.cy
www.ccci.org.cy/ (Camera di Commercio e Industria di Cipro;
www.cpa.gov.cy (Autorità portuale di Cipro)
www.mof.gov.cy/ (Ministero delle Finanze)
www.mcw.gov.cy (Ministero dell'Antichità)
www.devplan.org/index.html (TRNC, State Planning Organization)
www.ktto.net/english/trnc.html (Turkish Cypriot Chamber of Commerce)
www.visitcyprus.com (CTO – Cyprus Tourism Organization: 1. Cyprus Tourism in Figures, varie annate; 2. Annual Report, varie annate)
www.turkishcyprus.com